ch' essi facevano il *Confalone*, o sia la Bandiera dell' Arcivescovo nelle guerre, o nelle solennità. Lo stesso è da dire de' Nobili *Confalonieri* di Pavia e di Piacenza. Ho detto, che possono essere state diverse le Cariche de' gli *Avvocati* e *Confalonieri* in Milano, perchè in fatti abbiamo dall' Opuscolo di Galvano Fiamma *de Reb. gestis Azonis Vicecomitis* T. XII. *Rer. Ital.* che nell' Anno 1339. insorse lite *inter Advocatos & Confanoneros, quis equum Archiepiscopi habere debuerit. Et quia jura antiqua super hoc clara non inveniebantur, Johannes Vicecomes Episcopus Novariensis, Ecclesie Mediolanensis Conservator, ordinavit, quod Advocati ipsum conducerent per frenum, peditando usque ad Ecclesiam Majorem. Inde usque ad Sanctum Ambrosium conducerent Confanonerii; & equus Archiepiscopi pendente questione in deposito positus fuisset.* Così nella Città di Bergamo, quando il Vescovo novello vi faceva la sua solenne entrata, il Cavallo, di cui egli si serviva, veniva in potere *parentela de Advocatis, qui debent habere secundum antiquam consuetudinem*, come scrive Castello da Castello nella Cronica di Bergamo Tom. XVI. *Rer. Ital.* Alla Famiglia *Archidiaconorum* si dava *Episcopi chlamys, seu mantellum de panno pavonatio*; e alla Famiglia *de Trenis calcaria* dello stesso Vescovo. Ma per ricreare i Lettori, voglio aggiugnere il Rito una volta osservato in Toscana, cioè in Firenze e Pistoia, allorchè il nuovo Vescovo andava a prendere il possesso della sua Chiesa. Quel privilegio e diritto, che in Modena godevano i Nobili *dalla Balugola*, in Firenze compete a i *Vicedomini*, appellati col tempo *Visdomini* per attestato di Ferdinando del Migliore nella sua Firenze illustrata, eccettochè la sella e la briglia del Cavallo del Vescovo si dava alla Famiglia *del Bianco*. Mancata questa casa, passò quel diritto nella Famiglia de' nobili *Strozzi*, i quali a suono di trombe portavano al loro Palazzo questo come sacro trofeo, e lo tenevano per onore lungo tempo esposto alle finestre. Il Cavallo d' esso Prelato, appena n' era egli smontato, era ceduto alla Badessa del Monistero Fiorentino di San Pietro Maggiore, che in quella processione veniva consecrata dal Vescovo, o come diceva il volgo, ipofata coll' anello. Odasi ciò che ne scrisse Pietro Ricordato Monaco Casinense nella Storia Monastica, stampata in Roma nel 1575. alla pag. 368.

POICHE', dice egli, voi siete entrato in San Pier Maggiore, io voglio dirvi una cerimonia, che usa questo Monasterio, ogni volta che un nuovo Arcivescovo entra in Firenze a pigliare il possesso dell' Arcivescovato. La qual cerimonia non s' usa, cred' io, in altro luogo, salvo che in Pistoia in un Monasterio medesimamente del nostro Ordine, e detto ancora di San Pietro. E m' è venuta voglia di dirlo, perchè la Famiglia de' gli Strozzi interviene a tal cerimonia, come udirete, e in quella di Pistoia la nobil Casa de' Cellefi. Quando fa l' entrata il nuovo Arcivescovo, lo va ad incontrare tutto il Clero e Magistrati; e così accompagnato s' invia sopra una China a San Pietro. Et ivi giun-